

NOSTRA SIGNORA di Mariazell

1 milione di visitatori l'anno per il santuario più importante d'Austria.
E un prodigio: la cacciata dei sovietici grazie a una crociata del Rosario

di
**Rino
Cammilleri**



Il santuario mariano di Mariazell, in diocesi di Graz, è il più importante dell'Austria e uno dei più frequentati d'Europa. Dal 1907 è stato elevato al rango di basilica ed è intitolato alla Natività della Vergine (così come il duomo di Milano, dedicato a *Mariae Nascenti*, come si legge nel frontespizio). Le sue origini risalgono al 1103 circa, epoca in cui il terreno su cui sorge venne donato ai benedettini del monastero di Sankt Lamprecht (San Lamberto). Dapprima i religiosi vi costruirono delle capanne in cui alloggiare a mo' di celle (in tedesco *zell*, che poi rimase come nome del santuario: «Le celle di Maria» o «Maria delle celle»). Una capanna era adibita a cappella intitolata alla Madonna. Poco alla volta la costruzione in pietra sostituì le capanne, fino a che, nel XIV secolo, il re Luigi I d'Ungheria, per ringraziare la Madre di Dio di un'insperata vittoria sui turchi, fece erigere una grande chiesa in stile gotico. Pare che quel re in sogno avesse visto il progetto finito e anche la Camera, detta del Tesoro, in cui avrebbe dovuto far confluire i suoi donativi. Un'altra versione fa risalire la fondazione di Mariazell al monaco benedettino Magnus, mandato nel 1157 a evangelizzare la zona. L'uomo scolpì una statuetta della Madonna (che ancora si venera nel santuario col titolo di *Magna Mater Austriae*) in legno di tiglio e la mise in una capanna (*zell*) perché la gente la venerasse.

Un'immagine miracolosa

Quell'immagine era miracolosa: mentre si avvicinava alla zona prescelta, Magnus si trovò improvvisamente la strada sbarrata da un enorme masso. Allora ci mise sopra l'immagine e la grande roccia si sbriciolò davanti a lui. Poiché quella Madonna si profuse in miracoli anche di guarigione, cominciò il pellegrinaggio che presto coinvolse tutta l'Europa centrale. La prima chiesa vera e propria, in pietra, fu costruita proprio in riconoscenza per un miracolo: nel XIII secolo il margravio di Moravia,

Enrico Vladislav, fu guarito da una grave forma di gotta dopo avere invocato la Vergine di Mariazell. Venne allora in pellegrinaggio con sua moglie, vide la cappella di legno e finanziò la costruzione di una chiesa vera e propria che intitolò alla «Madre delle genti slave». Nel 1370, come detto, fu il re ungherese Luigi il Grande ad ampliare la chiesa e a mettere l'immagine miracolosa al centro della Cappella delle Grazie, piena di doni ed ex voto. L'affluenza dei pellegrini aumentò costantemente e in misura esponenziale. Venivano da tutta l'Austria ma anche dall'Ungheria, dalla Svizzera, dalla Baviera, dalla Boemia, dalla Francia, dall'Italia, dalla Croazia, dalla Polonia, dalla Germania. E ci venivano anche moltissimi personaggi illustri, soprattutto teste coronate. Qui l'imperatore Ferdinando II, dopo la liberazione di Vienna dai turchi, venne a rinnovare il suo giuramento di restaurare la fede cattolica nei suoi domini. Lunghe e reiterate processioni si snodavano attorno al santuario, coi pellegrini che cantavano «Proteggi, Maria, il Sacro Romano Impero». Tuttavia, c'è un'altra versione del racconto, o almeno di una sua parte: la prima chiesa non sarebbe stata costruita dal margravio di Moravia nel XIII secolo, bensì molto tempo prima da Leopoldo III (che la Chiesa venera come Beato). Figlio del margravio d'Austria, nacque nel 1073 a Melk e fu educato da sant'Artmanno, vescovo di Passau. Succeduto al padre, sposò la sorella dell'imperatore Enrico V e ne ebbe diciotto figli. Dovette scendere più volte in guerra contro i magiari, che alla fine riuscì a debellare. Morto Enrico, i baroni proposero lui come imperatore, ma si defilò, preferendo onorare il suo soprannome di «padre dei poveri».

L'occupazione comunista

Fondò diversi monasteri e anche la chiesa di Mariazell, poi diventato il celebre santuario. Fondò pure il monastero di Neuburg, dove venne sepolto quando morì, nel 1136. Tornando a noi, Mariazell



era così venerata che perfino i tribunali mitteleuropei solevano comminare, come pena sostitutiva, un pellegrinaggio a Mariazell. Al tempo della Controriforma gli Asburgo elevarono Mariazell a santuario nazionale. Una battuta d'arresto la si ebbe solo nel 1783, quando l'imperatore illuminista Giuseppe II sciolse le confraternite legate a Mariazell e proibì i pellegrinaggi. Ma dopo la tempesta napoleonica le cose ripresero il loro corso e oggi Mariazell è frequentata da oltre un milione di persone all'anno. Nel 2007 il papa tedesco Benedetto XVI Ratzinger, in visita apostolica, ha donato al santuario il tradizionale e prestigioso riconoscimento pontificio della Rosa d'Oro. Dopo la seconda guerra mondiale proprio qui venne un francescano, padre Petrus, a implorare la Madonna per la sua patria. L'Austria era stata infatti divisa in quattro zone d'occupazione e i sovietici tenevano quella principale con la capitale Vienna. Molotov, quello che aveva firmato il «patto» con Hitler che aveva dato il via alla guerra, era ancora ministro degli esteri e aveva detto chiaro e tondo che l'Urss non avrebbe fatto mai alcun passo indietro, né da lì né da nessun altro posto. Ci si aspettava da un momento all'altro un colpo di stato comunista, come a Praga e a Budapest. L'Occidente sembrava rassegnato a perdere anche l'Austria. Ebbene, a Mariazell

padre Petrus sentì distintamente una voce interiore che rispondeva alla sua implorazione: «Pregate il rosario tutti, tutti i giorni, e sarete salvi». Il religioso prese sul serio l'esortazione, si attivò immediatamente e in breve riuscì a organizzare una Crociata nazionale del Rosario. Il movimento crebbe a vista d'occhio e arrivò a coinvolgere milioni di austriaci.

“ **Una voce interiore
per padre Petrus:
Pregate il Rosario** ”

Il miracolo del Rosario

Di giorno e anche di notte processioni si susseguivano, in città, in campagna, scandite dalla recita del rosario. Tutti i ceti erano rappresentati, perfino il presidente Leopold Figl. Tutti con la corona in mano, sotto lo sguardo indispettito dell'Armata Rossa. Gli anni passarono, ma la Crociata non si stancò. Ebbene, dieci anni dopo l'inizio dell'occupazione, nel 1955, il cancelliere austriaco venne convocato a Mosca. Qui, al cospetto del Soviet Supremo, gli fu comunicato che l'Urss si sarebbe ritirata dall'Austria in cambio della promessa di neutralità, cioè di equidistanza tra i due blocchi ideologici. Non era mai successo e la cosa stupì tutti gli osservatori. Mai l'Urss aveva accettato di ritirarsi da un Paese che aveva occupato. Soprattutto spontaneamente. Quel giorno era un 13 maggio, giorno di Fatima. Il ritiro sovietico avvenne in ottobre, mese del rosario. ■



ANIME VITTIMA

I veggenti invitano alla conversione e si offrono per la salvezza dell'umanità. L'economia di giustizia e misericordia nel progetto divino attraverso manifestazioni soprannaturali

___ di **Saverio Gaeta**

Da poco più di un mese l'"Orologio dell'apocalisse", con cui gli scienziati atomici indicano metaforicamente quanto sia imminente il rischio di una guerra nucleare, è stato spostato a soli due minuti dalla mezzanotte, la massima vicinanza da quando questa iniziativa venne avviata

nel 1947 (in costante crescendo dal 1995, quando era di ben diciassette minuti). È soltanto la più recente e preoccupante conferma degli allarmi che da decenni le mistiche stanno rilanciando, rendendo note profezie giunte direttamente da Gesù o dalla Madonna. Alcune di loro sono note al grande

pubblico, altre un po' meno, ma la maggior parte è comunque già beata o santa, o almeno ne è stato avviato il processo di canonizzazione: fra le principali figure troviamo Faustina Kowalska, Katharina Emmerick, Luisa Piccarreta, Anna Maria Taigi, Alexandrina Maria da Costa, Teresa Musco, Natuzza Evolo, Marthe Robin, Elena Aiello, Elisabetta Canori Mora, Therese Neumann, Maria Valtorta.

Molte di queste veggenti sono state anime-vittima: donne, umili e semplicissime, che si sono offerte al Signore e hanno preso su di sé le drammatiche sofferenze che altrimenti sarebbero già toccate all'intera umanità. Nella dimensione della fede, è anche grazie alle loro preghiere e ai loro sacrifici se il nostro pianeta non si è ancora dissolto nell'autodistruzione nucleare o per una catastrofica calamità naturale.

Lo ha confermato Gesù in diverse occasioni. Alla beata portoghese Alexandrina Maria da Costa spiegò: «Ti faccio soffrire perché tu mi possa salvare molte anime. Tu sei il parafulmine della giustizia divina. Per mezzo tuo e di altre anime non sono caduti tremendi castighi». E a Maria Valtorta confermò: «Siete anche parafulmini che stornate le sventure con la presenza vostra. Non perché sia vostra, ma perché voi attirare me e dove io sono non è sventura ma protezione».

Gli scritti e i diari che ci hanno lasciato documentano quanto abbiano accettato spontaneamente di patire, mostrando anche i carismi e la virtù profetica da loro ricevuti in dono, direttamente associati all'esperienza di immolazione. Si tratta perciò di testi che risultano scomodi nella Chiesa e nel mondo



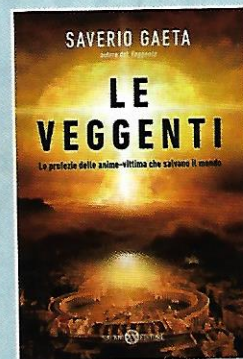
d'oggi. In particolare, il linguaggio che viene utilizzato appare inattuale a quanti incentrano la pastorale unicamente sulla misericordia del Creatore, accantonando la sua giustizia. Ma, in ogni caso, poiché la fonte è soprannaturale, nessuno può permettersi di etichettarla come allarmista o sensazionalista. Di fatto, il rapporto fra i due attributi divini della misericordia e della giustizia è ben chiaro nelle rivelazioni ricevute dalle mistiche. Lo sottolineava in estrema sintesi suor Lucia di Fatima: «E non diciamo che è Dio che così ci castiga; al contrario sono gli uomini che da se stessi si preparano il castigo. Dio premurosamente ci avverte e chiama al buon cammino, rispettando la libertà che ci ha dato; perciò gli uomini sono responsabili». E lo chiariscono ulteriormente le affermazioni di Gesù a Luisa Piccarreta: «A me non premono le città, le grandezze della Terra, ma mi premono le anime. Le città, le chiese e altro, dopo distrutte, si potranno rifare. Nel diluvio, non distrussi io tutto? E, poi, non si rifece di nuovo? Ma le anime, se si perdono, è per sempre; non vi è chi me le ridia di nuovo»; «Il flagello della morte tocca le anime con l'impronta della grazia, tanto che quasi tutti chiedono gli ultimi sacramenti. L'uomo è giunto a tanto,

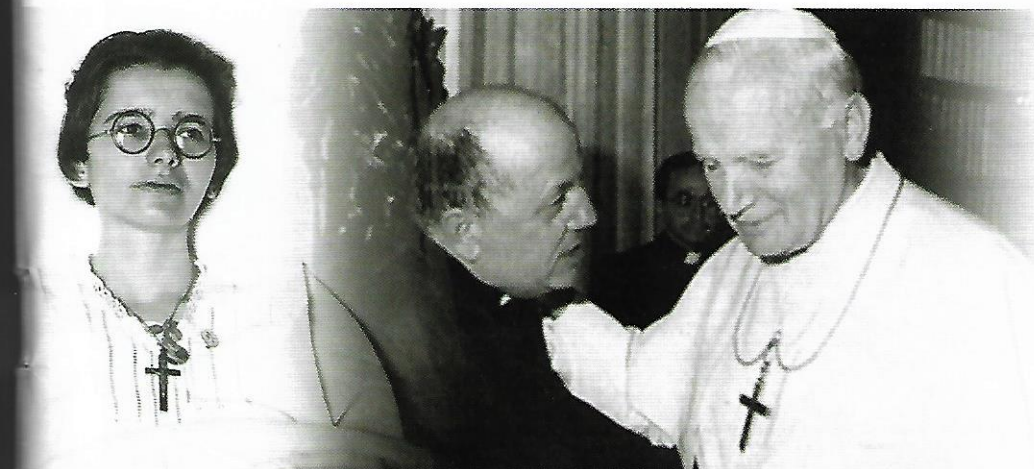
che solo quando si vede toccata la propria pelle e si sente disfare e si scuote; tanto che gli altri, che non sono toccati, vivono spensierati e continuano la vita del peccato»; «Se vuoi vera misericordia, la giustizia, dopo che si sarà sfogata, produrrà grandi e abbondanti frutti di misericordia». Direttamente dal Cielo giunge anche l'appello a divulgare il più ampiamente possibile questi messaggi, come la Madonna disse alla beata suor Elena Aiello: «Questi avvisi non devono rimanere sepolti, ma si devono conservare

gelosamente, affinché la nuova generazione [dei superstiti dal grande flagello] sappia che gli uomini e i popoli sono stati avvisati in tempo, per ritornare a Dio e per far penitenza. Se, pentiti, fossero ritornati a Dio, la giustizia del Padre non sarebbe piombata sul mondo e avrebbe risparmiato questo flagello terrificante». In sostanza, il percorso previsto per il futuro dalle mistiche ha come primo passaggio un Avvertimento, che Dio offrirà agli uomini per mettere tutti a nudo di fronte alla propria coscienza, in un estremo

SEGNI DAL CIELO

Le premonizioni delle anime-vittima hanno anticipato l'avverarsi di molti eventi storici, dalla carestia di metà Ottocento in Europa ai moti della Comune di Parigi, dalla Prima guerra mondiale alla Rivoluzione sovietica, dal primo passo dell'uomo sulla Luna all'assassinio di Aldo Moro, dal ferimento di Giovanni Paolo II all'attentato terroristico delle Torri gemelle e allo tsunami nell'Oceano indiano. In questo libro, dopo un attento lavoro di ricerca, viene ricostruito il quadro che emerge dalle visioni delle mistiche sul destino che ci attende: a cominciare dall'Avvertimento che in un prossimo futuro metterà tutti dinanzi alla propria coscienza, proseguendo con un Segno che apparirà in alcuni luoghi nei quali sono avvenute le più significative manifestazioni della Madonna, fino ai Tre giorni di buio, settantadue ore durante le quali il Sole sembrerà spegnersi. E, se proprio tutto ciò non riuscirà a stimolare un ravvedimento globale, la conclusione sarà una sequenza di eventi drammatici (Saverio Gaeta, *Le Veggenti. Le profezie delle anime-vittima che salvano il mondo*, Salani 2018, 240 pagine, 13,90 euro).





Da sinistra Alexandrina da Costa, Beata Elena Aiello, Luisa Piccarreta, Marthe Robin Largeur e Don Stefano Gobbi con San Giovanni Paolo II

appello per la conversione dei cuori. Una sintesi di questo evento si ritrova negli scritti di don Stefano Gobbi, il fondatore del Movimento sacerdotale mariano per ispirazione della Vergine: «Sarà come un giudizio in piccolo e ciascuno vedrà se stesso nella luce della Verità stessa di Dio. Così i peccatori torneranno alla grazia e alla santità; gli smarriti sulla strada del bene; i lontani alla casa del Padre; gli ammalati alla completa guarigione; i superbi, gli impuri, i cattivi, collaboratori di Satana, saranno per sempre sconfitti e condannati». Successivamente avverrà un Miracolo che, per quanti si renderanno disponibili a coglierne il significato, risulterà senza alcun dubbio di origine soprannaturale. E che sarà accompagnato da Segni indistruttibili e perenni, che potranno essere visti da chiunque: ciò nonostante, in una modalità umanamente misteriosa, chi a tutti i costi non vorrà credere resterà nella possibilità di farlo, senza che il “libero arbitrio”, cioè la capacità personale di scegliere senza impedimenti, sia in alcun modo violato. L'ipotesi più concreta è relativa a una croce luminosa che si staglierà nel cielo o che si innalzerà nei luoghi delle più importanti apparizioni mariane. Fra i momenti più importanti di

**“ Il Cielo scende
sulla terra, attraverso
anime umili e semplici
che si offrono al Signore.
Un messaggio
di conversione
per tornare a Dio e fare
penitenza ”**

questi straordinari richiami divini si inseriscono i Tre giorni di buio, settantadue ore durante le quali il Sole sembrerà spegnersi e ai demoni verrà permesso di infestare la Terra e di tormentare le anime. E, se proprio tutto ciò non riuscirà a stimolare un ravvedimento globale, la conclusione sarà il disvelamento di una sequenza di drammatici Segreti, fino al terribile Castigo: – forse una devastante tempesta magnetica solare, oppure il terrificante impatto di un asteroide; – con lo sterminio di due terzi dell'umanità. Nonostante queste immagini terrorizzanti, la garanzia del Creatore è che tutto sarà funzionale a un'eternità di bene in Paradiso, per quanti decideranno di aprire il cuore alla sfida, mentre chi finirà nell'Inferno lo potrà fare soltanto

dopo una libera, consapevole e irrevocabile scelta. In armonia con l'affermazione di san Paolo «noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio», c'è la promessa che, più di sei secoli fa, risuonò per bocca di Gesù nelle rivelazioni alla mistica inglese Giuliana di Norwich: «Così il Signore rispose a tutte le domande e a tutti i dubbi che io potevo esprimere, dicendo con tono sommamente confortevole: “Posso portare ogni cosa al bene, sono in grado di portare ogni cosa al bene, porterò ogni cosa al bene, voglio portare ogni cosa al bene; e vedrai tu stessa che ogni specie di cosa sarà bene”». L'obiettivo di Dio e della Madonna è quello di svolgere il medesimo compito che sulla Terra realizzano i genitori premurosi, illustrando ai figli i pericoli e offrendo suggerimenti su come affrontarli senza rischio eccessivo. E continuando eventualmente ad ammonirli più volte, prima di castigarli, poiché, come spiegava ai suoi discepoli san Giovanni Bosco, è bene mostrare dapprima i vantaggi dell'obbedienza e soltanto successivamente gli svantaggi della disobbedienza, con i castighi in arrivo. L'invito più concreto e logico è a non reagire con indifferenza e disprezzo di fronte a questi appelli. Ricordiamoci sempre della vicenda di Noè, con gli sberleffi che dovette subire da parte dei suoi contemporanei quando costruiva la famosa arca, mentre il sole splendeva nel cielo azzurro. Ma sappiamo poi come andò a finire, quando cominciò il diluvio... **T**

BAMBINI SENZA DIRITTI (Per i loro diritti)

Uno sconcertante caso di sottrazione di minore ai genitori da parte dei servizi sociali in Norvegia per aver frequentato l'home schooling riporta l'attenzione sull'ipocrisia dell'ideologia dei diritti dei minori, privati dei loro diritti. Nel nome del Relativismo

di **Benedetta Frigerio**

Scappa, torna indietro dalla sua famiglia, ma la polizia e i servizi sociali non glielo permettono, lo stratonano e lo buttano a terra. La sua mamma filma la scena del figlio dodicenne, sottratto da casa: "Qualcuno ci aiuti", piange. Il video è diventato virale. Ma cosa mai sarà successo per portare lo Stato norvegese a privare un bambino della sua famiglia con metodi tanto brutali? Terese e Leif Kristiansen, cittadini canadesi, si erano trasferiti in Norvegia due anni fa per andare a vivere vicino ai genitori di Leif. Ma iscritto alla scuola pubblica, il figlio Kai aveva cominciato a soffrire per le prese in giro e le esclusioni da parte dei compagni. Prima di Natale poi alcuni bambini avevano cominciato a dirgli che lo avrebbero ucciso, motivo per cui la madre, sfruttando la propria tradizione di provenienza, il 3 di gennaio scorso ha deciso di educare il figlio in casa, in attesa di cercargli una nuova scuola. Ma poche settimane dopo aver informato la scuola, compilando un documento in cui comunicava la sua decisione, i servizi sociali hanno bussato alla porta della famiglia, spiegando che per colpa loro il bambino non si sarebbe integrato.

Nessuna accusa

Ma la CTVNews.ca perplessa, anche per il fatto che l'home schooling in Norvegia è legale, ha contattato Terese, scoprendo che non sono state avanzate



accuse di abusi né di alcol, droga o malnutrimento. Anche l'avvocato Mike Donnelly, direttore del ramo americano dell'associazione internazionale *Home School Legal Defense*, ha confermato l'assenza di ogni accusa di questo tipo. L'unica ipotesi avanzata dalla famiglia sono le difficoltà finanziarie, dato che "ci siamo trasferiti qui senza nulla. Abbiamo incontrato i servizi sociali il primo giorno in cui siamo arrivati", subendo i loro rimproveri per essere immigrati senza prima cercare un lavoro. Donnelly ha fatto notare che molte famiglie hanno già denunciato i metodi di Barnevernet (i servizi sociali) usati con i loro figli. Ma l'unica risposta giunta da Henrik Nielsen,

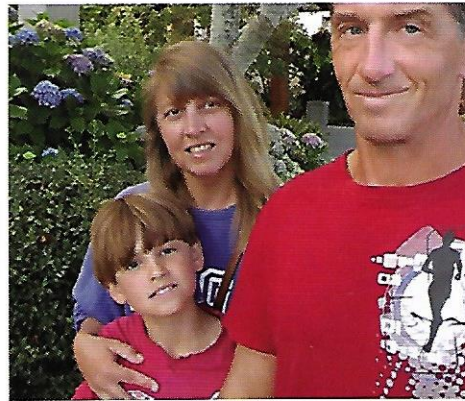
portavoce del *Norway's Child, Youth and Family directorate*, è stata generica: "I servizi per l'infanzia non agiscono se non c'è una ragione". Peccato che fu dichiarato lo stesso quando, il 16 novembre del 2015, Marius e Ruth Bodnariu, rumeni trasferiti in Norvegia, furono arrestati e rilasciati, dopo che i servizi sociali avevano prelevato da scuola i loro quattro figli maggiori, scoprendo di essere stati segnalati dalla preside come "cristiani radicali che stavano indottrinando i loro figli": le bambine avevano detto che il papà aveva provato a dare loro una sculacciata, motivo per cui era scattata la denuncia, dato che così prevede la legge norvegese: la preside stessa aveva ammesso

A destra, Terese e Leif Kristiansen con il loro figlio Kai; a fianco un'immagine tratta dal filmato dove il figlio è inseguito dal poliziotto che poi lo bloccherà

che Marius e Ruth le parevano “due genitori eccellenti”, ma che lei si doveva “attenere alle norme”, le quali richiedono di segnalare ogni esternazione sospettosa da parte dei bambini. Interrogata, la preside spiegò ai servizi sociali che i coniugi erano “molto credenti” come “gli zii e i nonni che credono in un Dio che punisce”. Bastò tanto ad allontanarli per mesi da mamma e papà. Il caso fece il giro del globo grazie alla chiesa pentecostale di appartenenza della famiglia che manifestò di fronte alle ambasciate norvegesi nel mondo, mentre l'avvocato della famiglia scoprì l'esistenza di una petizione firmata da genitori (quasi tutti immigrati) i cui figli erano stati sottratti dai servizi sociali norvegesi. Anche a chi non era stata sospesa la potestà genitoriale, erano stati imposti corsi educativi su come evitare le sculacciate. A salvare la famiglia Bodnariu, a cui furono ridati i figli, fu una mobilitazione internazionale fatta di preghiere e digiuni, ma anche dell'aiuto della Romania, con il senatore romeno Titus Corlatean a difesa della famiglia di fronte alla Commissione per l'uguaglianza e la non discriminazione del Consiglio europeo.

Il best interest

Terese and Leif, invece, si sono sentiti rispondere dall'ambasciata canadese che “non possiamo fare nulla” se non “esprimere vicinanza”, come si dice diplomaticamente in questi casi. Si capisce che il governo del Canada, che si avvicina sempre più all'idea socialista per cui lo Stato è il miglior tutore del cittadino (“dalla culla alla tomba”), non è interessato a difendere una famiglia contro le autorità



pubbliche. Basti ricordare che lo scorso giugno il Canada ha approvato il “bill 89” (*Supporting Children, Youth and Family Act*), una legge che ha allarmato molte famiglie, sancendo, in nome dei “maggiori interessi del bambino”, la tutela statale dei “diritti religiosi” e dell’“identità di genere” dei minori (dando per appurato che esista un genere indipendente dal sesso di nascita), sopra quelli della famiglia che potrebbe essere denunciata nel caso li ledesse. Tanto da far tentennare persino il ministro della Politiche Familiari e dell'Infanzia, Michael Coteau, il quale dichiarò che forse era esagerato “rimuovere i bambini da casa perché i loro genitori pensano che sia gay, quello che si dovrebbe fare è rimuoverli se subiscono abusi (senza specificare cosa si intendesse per abuso, ndr) per questo motivo”.

I frutti del Relativismo

Ma l'ideologia relativista dilagante, che in nome della libertà pretende di imporre la propria visione sul cittadino, intaccandone gravemente l'identità e i legami (dunque facendolo un suo suddito perfetto), non è figlia di un socialismo ormai datato. Oltre al Canada, dove lo scorso novembre una coppia di sposi cristiani è stata ritenuta non idonea all'adozione per via delle sue visioni sulla sessualità, sempre nel 2017, in Minnesota, Anmarie Calgaro si è vista sottrarre il ruolo educativo primario dalla scuola pubblica, che contro il suo parere

aveva aiutato la figlia minorenni a cominciare un procedimento per il cambiamento di sesso. All'inizio di febbraio anche un tribunale dell'Ohio ha sospeso la patria potestà a una famiglia che non voleva che la figlia minorenni si sottoponesse ai bombardamenti ormonali. Ci si chiede come sia possibile. Eppure il ritornello dei “Childrens Rights” è datato. Basti pensare che già nel 1979 Hillary Clinton, allora attivista del movimento femminista, arrivò a sostenere che le “decisioni riguardo alla maternità e all'aborto, alla scuola, alla chirurgia estetica, ai trattamenti di malattie veneree, di lavoro o altro... che segneranno significativamente il futuro del bambino, non dovrebbero essere prese unilateralmente dai genitori” (*Children's Rights: Contemporary Perspectives*). È chiaro che la Clinton non intendeva difendere il diritto naturale, ossia una legge universale a protezione dei bambini, dato il suo successivo e manifesto assenso alle decisioni da lei elencate. Pare quindi chiaro che l'esaltazione dei diritti del bambino e delle libertà dei cittadini siano la chiave per allontanare i piccoli dalle famiglie che vogliono proteggerne l'identità e la crescita, in modo da evitarne la sudditanza a uno Stato che dice di voler mettere in atto un sistema di tutele necessario ad accompagnare i cittadini “dalla culla alla tomba” decidendo arbitrariamente come è meglio educarli. Ovviamente nel loro “best interest”. **T**

CULLE VUOTE Italia alla deriva

Gian Carlo Blangiardo, docente alla Bicocca di Milano, spiega l'inverno demografico: «I dati sono impietosi. Occorre una concreta azione politica»

di **Vincenzo Sansonetti**



C'è una favoletta che circola da tempo nelle cancellerie occidentali e nei laboratori intellettuali dove si (de)forma l'opinione pubblica, e che ritroviamo pari pari sulle pagine dei testi scolastici "politicamente corretti" in mano ai nostri figli e ai nostri nipoti, e cioè che la crisi demografica dell'Europa, il crollo verticale delle nascite, saranno ampiamente compensati dall'arrivo di forze fresche, dagli immigrati: entrando nella società europea a ogni livello, costoro ne garantiranno il futuro e la sopravvivenza. Laura Boldrini, presidente della Camera nella legislatura appena conclusa, è

giunta ad auspicare l'arrivo in Italia di 300-400.000 immigrati l'anno, una "risorsa" per impedire che la popolazione scenda nel medio periodo al di sotto di 45 milioni di unità. In realtà, non è affatto una soluzione l'importazione massiccia di migranti dall'estero, come spiega da tempo Gian Carlo Blangiardo, docente di demografia alla Bicocca di Milano, perché ormai è un dato di fatto l'assestamento verso il basso della natalità anche nelle famiglie straniere che si stabilizzano in Italia. Nel 2016, su 473 mila nuovi nati, 69 mila erano stranieri; nel 2017, su 464 mila nuovi nati (minimo record di nascite), "solo" 66 mila erano stranieri.

Professor Blangiardo, in che senso la denatalità è la vera emergenza nazionale? Perché si parla di "inverno demografico"?

«Un inverno decisamente rigido. Il saldo negativo della popolazione non è un fenomeno nuovo, dura da almeno una quindicina d'anni. Ancora nel 1965 nascevano in Italia un milione di bambini, oggi siamo al minimo storico dall'Unità d'Italia, ampiamente sotto la soglia di sicurezza di 500 mila nati l'anno. Non c'è stata la temuta e sbandierata "bomba" demografica; si assiste invece a un crescente e preoccupante saldo negativo: a fronte di 647mila morti nel 2017, "mancano all'appello" in 183 mila.



La popolazione italiana, dal 1862 in poi e tenendo conto dei confini attuali, ha sempre continuato a crescere (tranne che nei tragici anni della prima guerra mondiale), fino a superare i 60 milioni di abitanti. Ora si sta consolidando una fase opposta, discendente, che non potrà non avere effetti dirimpenti sulla società: lavoro, scuola, politiche sociali, consumi».

Quali le cause di questa drammatica situazione, e quali potrebbero essere gli scenari futuri?

«Un numero così basso di nascite, come quello registrato nel 2017, pur con l'apporto di bambini stranieri venuti al mondo in Italia, non si era mai visto. Un fatto straordinario, mai accaduto prima, e che dovrebbe far riflettere la classe di governo, che normalmente se ne disinteressa, temendo - a torto - il ritorno delle politiche demografiche e di potenza del passato regime fascista. Siamo ormai un Paese che ha perso vitalità. Da una parte la popolazione sta invecchiando, dall'altra le donne scelgono di far meno figli. O meglio: ritardano, prendono tempo, e quando si decidono è troppo tardi e si rinuncia. Il tasso di fertilità in Italia è ormai sceso sotto 1,4 figli per donna. Siamo agli ultimi posti nella graduatoria europea. Dopo di noi solo Spagna, Portogallo e Polonia (salvo il recente tentativo di recupero): stranamente, tutte nazioni con una storia "cattolica" alle spalle. Con l'affermarsi a tutti i livelli della filosofia della "libera scelta" e del benessere a tutti i costi, il figlio non è più considerato un dono, ma è come l'automobile, o le vacanze: si sceglie in base alle convenienze, e non si rischia. Dalle famiglie con due figli si è passati al figlio unico, e

si sta facendo strada ora il modello childless, coppie senza figli. Quanto al futuro che ci attende, se il trend non cambia - e sembra difficile che possa cambiare - elaborando i dati Istat, fra 30 anni ci saranno rispetto a ora 800 mila anziani in più, a fronte di 1,6 milioni di persone in meno collocate nella fascia maggiormente produttiva, quella fra i 35 e i 44 anni di età, e ben 30 mila classi scolastiche spariranno, perché ci saranno anche 640 mila bambini in meno rispetto ad oggi nella fascia di età tra 0 e 9 anni».

“ Equità fiscale, politiche abitative, lavoro di cura familiare e pari opportunità, conciliazione tra famiglia e lavoro. Queste le leve su cui agire subito ”

Sta cambiando anche la composizione della popolazione al suo interno?

«Sì. Negli ultimi vent'anni sono aumentati i nuclei familiari composti da una sola persona e si sono ridotti quelli con più di due figli. In maniera accentuata sono diminuiti quelli con cinque e più figli, ormai una rarità. La moltiplicazione di nuclei familiari sempre più piccoli, dove si è soli e vengono meno le relazioni di sangue con altri membri, ha come conseguenza che si sarà più di prima costretti a dipendere dal volontariato e dallo Stato. In questo scenario sono previste ovviamente anche ripercussioni sulla gestione della sanità, dell'assistenza e della previdenza».

Cosa si può fare per invertire la tendenza?

«I nodi da affrontare per invertire la tendenza sono l'equità fiscale ed economica, le politiche abitative per la famiglia, il lavoro di cura familiare e pari opportunità, ma anche la conciliazione tra famiglia e lavoro. Queste sono le leve fondamentali. E aggiungerei lo sviluppo di servizi di consultorio e di informazione e iniziative per la diffusione di una cultura pro-vita e pro-famiglia. Una buona fetta di interruzioni volontarie di gravidanza sono legate infatti a motivi economici, ma non esiste una sufficiente rete di aiuto e di protezione per mamme (e future mamme) in difficoltà. L'aborto, presentato a suo tempo come una dolorosa necessità, è diventato un diritto pressoché intangibile. In conclusione, per invertire il trend negativo delle nascite e aiutare davvero le famiglie, occorre passare dalla semplice azione di contrasto alla povertà (com'è oggi, ma non basta) a un più efficace e capillare aiuto a tutta la popolazione. Solo così si tornerà a investire nel capitale umano del Paese». Un eccentrico poeta britannico di epoca vittoriana, romantico e decadente, tale Algernon Charles Swinburne (1837-1909), pur irreligioso e gravemente immorale nei suoi versi, sosteneva che «dove non ci sono figli, manca il cielo». Oggi potremmo precisare che dove non ci sono figli, manca tutto. Ma occorre darsi una mossa. Il Patto per la natalità promosso dal Forum delle Associazioni familiari prima delle elezioni del 4 marzo e proposto, anche dal professor Blangiardo, a tutte le formazioni politiche, sarà un banco di prova decisivo per il nuovo parlamento e per il nuovo governo. ■



CHIESE IN ROSSO per i cristiani perseguitati

Lo scorso 24 febbraio in contemporanea a Roma, Aleppo e Mosul la manifestazione di Aiuto alla Chiesa che Soffre. Il sangue dei martiri continua a scorrere

___ di **Marta Petrosillo**

Stavolta il mondo non ha potuto volgere lo sguardo altrove, almeno per una sera, quella di sabato 24 febbraio, quando *Aiuto alla Chiesa che Soffre* ha illuminato di rosso il Colosseo per ricordare il sangue versato ancora oggi da tanti cristiani. Un evento che ha visto imporporarsi non soltanto l'Anfiteatro Flavio, e dunque uno dei principali simboli del martirio cristiano, ma anche due chiese in Siria e in Iraq. «Vogliamo squarciare il velo dell'indifferenza steso sulla persecuzione innanzitutto dalla comunità internazionale», avevano dichiarato annunciando l'evento Alfredo Mantovano e Alessandro

Monteduro, presidente e direttore di *Aiuto alla Chiesa che Soffre*. È dal 2015 che la Fondazione “tinge di rosso” importanti monumenti di tutto il globo per attirare l'attenzione internazionale sul dramma dei cristiani perseguitati, iniziando dal Cristo Redentore di Rio de Janeiro. Nell'aprile 2016 la prima manifestazione in Italia, con l'illuminazione di rosso di Fontana di Trevi, seguita nel novembre dello stesso anno dal Parlamento e dalla Cattedrale di Westminster a Londra. Nel 2017 le luci rosse si sono poi accese sulla Basilica del Sacro Cuore nel quartiere Montmartre di Parigi e sulla Cattedrale di Manila nelle Filippine.

Rompere il silenzio

Un plauso a simili iniziative è giunto da personalità di livello mondiale come il presidente internazionale di ACS, cardinale Mauro Piacenza. «Vi sono innumerevoli cristiani che soffrono per il nome di Gesù, senza fama e senza gloria in questo mondo, espiano la nostra indifferenza pusillanime e ci invitano ad uno slancio generoso. Seguiamo, tale slancio, facciamo qualcosa!», ha commentato. Il porporato ha altresì ricordato come «in non pochi Paesi del mondo, anche non molto lontani da noi sia in atto una vera persecuzione ma, si potrebbe dire, “in guanti bianchi”, quasi una “epurazione sistematica” di tutto ciò che è cristiano o sa di cristiano; persecuzione che, dove non ha ancora assunto i toni della violenza fisica, è non meno aggressiva dal punto di vista ideologico, in quel sistematico tentativo, che viene compiuto nelle sedi culturali e legislative,

di delegittimare lo stesso "fatto cristiano", la sua pretesa inclusiva e le conseguenti traduzioni storiche, artistiche e sociali di esso».

Della necessità di portare le violazioni alla libertà religiosa al centro dei riflettori, ha parlato in occasione dell'evento romano anche Ján Figel, inviato speciale dell'Unione Europea per la Promozione di questo fondamentale diritto nel mondo. «Il 75 per cento della popolazione mondiale vive in Paesi in cui si registrano gravi o perfino estreme violazioni alla libertà religiosa – ha dichiarato –. Purtroppo i media e i politici non prestano sufficiente attenzione a questa situazione. Il silenzio e l'indifferenza, invece, aiutano chi commette tali crimini e feriscono ulteriormente le vittime». A chiedere di rompere il silenzio sono in primis i familiari dei martiri cristiani di oggi, come Paul Bhatti, fratello del ministro Shahbaz ucciso il 2 marzo 2011. «Non possiamo restare in silenzio di fronte a queste persone coraggiose che hanno sacrificato la loro vita per la loro fede in Cristo», ha detto Bhatti ricordando l'opera del ministro assassinato per il suo impegno in difesa di Asia Bibi e a favore di una modifica della legge antiblasfemia. Sono poi gli stessi cristiani perseguitati che attraverso i loro rappresentanti ci implorano di non dimenticarli. «Voi siete la voce di coloro che non hanno voce – ha detto ad ACS il Patriarca di Babilonia dei Caldei, Louis Raphael I Sako, intervenendo alla conferenza stampa di presentazione dell'evento di Roma –. Per gli eroici cristiani iracheni è molto importante che i fratelli occidentali si mobilitino per rendere nota al mondo la loro sofferenza».

Mosul e Aleppo

La comunità irachena ha avuto un ruolo centrale nella serata del 24 febbraio. A Mosul, fino a pochi mesi fa roccaforte irachena dello Stato islamico, è stata illuminata la chiesa di San Paolo, la prima in cui, dopo oltre tre anni di califfato, è stata celebrata la Santa Messa lo scorso 24 dicembre. Si tratta di una chiesa che per i fedeli caldei, e non solo, ha una valenza particolare, giacché in

“ Al Colosseo i familiari di Asia Bibi e Rebecca rapita da Boko Haram ”

essa riposano le spoglie di monsignor Paulos Faraj Rahho, il vescovo martire di Mosul assassinato 10 anni fa. In collegamento il sacerdote che ha organizzato la serata, padre Jalal Yako, ha parlato della rinascita della comunità irachena, che nonostante le difficoltà sta coraggiosamente tornando ai propri villaggi nella Piana di Ninive. Le famiglie già rientrate a fine 2017 sono 6.330, il 33% della popolazione cristiana che ha abbandonato l'area nell'agosto 2014. La più alta percentuale di ritorni si registra a Tellskuf, villaggio a soli 32 chilometri da Mosul, nel quale è rientrato il 67% delle 1.500 famiglie che vi abitavano fino all'agosto 2014, quando la Piana venne occupata dall'ISIS. Segno che le comunità sono più forti del fondamentalismo islamico, in Iraq così come in Siria e in particolare modo ad Aleppo, dove il 24 febbraio, in collegamento con Roma, è stata illuminata la cattedrale maronita di Sant'Elia.

Asia Bibi

L'attuale martirio cristiano e la persecuzione subita da milioni di cristiani in tutto il mondo è stata poi incarnata dai familiari della donna che è divenuta uno dei principali simboli di tale oppressione: Asia Bibi. A portare la sua voce di fronte all'Anfiteatro Flavio sono stati il marito, Ashiq Masih, e una delle figlie, Eisham. La ragazza, oggi ventenne, era poco più che una bambina quando nel 2009 la madre è stata arrestata per una falsa accusa di blasfemia. Oggi è una giovane donna che grida all'Occidente di non dimenticare sua madre.

Nigeria

L'altra testimonianza aveva invece come protagonista la Nigeria e la barbarie compiuta dalla setta islamista Boko Haram. A raccontarla è stata Rebecca Bitrus, rapita e violentata da appartenenti al gruppo terrorista. Era l'agosto 2014 quando Boko Haram ha invaso la città di Baga, nello Stato di Borno in Nigeria. Rebecca, suo marito Bitrus e i loro due figli Zachariah, 3 anni, e Jonathan, 1 anno, sono fuggiti, ma Boko Haram è riuscita a rapire la donna – incinta del suo terzogenito, poi perso durante la prigionia – e i suoi due bambini. La giovane è rimasta prigioniera per due anni, durante i quali un membro del gruppo ha ucciso suo figlio Jonathan, e lei ha subito numerosi abusi sessuali. Da una di queste violenze è venuto alla luce un bambino, che oggi vive con Rebecca e suo marito. Le luci si sono spente a Roma, come a Mosul e ad Aleppo, con la speranza che i riflettori mediatici stavolta abbiano il coraggio di rimanere accesi e continuare a mostrare al mondo la persecuzione anticristiana. **T**

mensile di apologetica

il timone

171

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 - LO/M1



L'OSSE...
WEEKLY EDITION IN ENGLISH
UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT
N. 19 - August 8, 1968
EDITORIAL AND MANAGEMENT OFFICES VATICAN CITY
Price: 60 lire
Annual Subscription: Italy Lit. 3,000 - Abroad - Air Mail: European Countries \$ 7 U.S. - Outside of Europe \$ 15 U.S.

ENCYCLICAL LETTER «HUMANAE VITAE»

L'amore coniugale rivela mass...
quando è considerato nella sua...
"Amore", che è il Padre " da cui o...
il suo... Il matrimonio...
... sua vera natu...
... rema, Dio, ch...
... lo e in...
... uzione di inc...
... prov...
... nità il su...
... person...
... ne de...
... ollab...

LA PIETRA D'INCIAMPO

Dopo 50 anni è scontro sulla
contraccezione. Ma *Humanae Vitae*
non si deve toccare

INTERVISTA

Cardinale Eijk: crisi della fede, crisi della società

LIVATINO

Un vero giudice antimafia

DARWINISMO

Le prove non si trovano